

## **Salmo 55**

### *Un'estate per ... affrontare le delusioni*

Come si chiama il tuo migliore amico/a? Ognuno di noi ha una cerchia ristretta di persone particolarmente care con cui siamo amici: ci troviamo bene insieme, parliamo, giochiamo insieme, siamo amici! C'è un detto che dice "chi trova un amico trova un tesoro". In effetti, è vero: l'amica è un vero dono per chi ce l'ha. Avere amici è una benedizione per la vita: avere qualcuno da amare e da cui essere amati, con cui stare bene, con cui intrecciare i dolori e i piaceri.

Per quanto sia un dono grande, l'amicizia è anche un rapporto fragile e può rompersi o inaridirsi. Quanti amici dicevamo di avere 5,10,20 anni fa e ora non lo sono più perché ci siamo allontanati o la vita ci ha portato in direzioni diverse. L'amicizia può anche spezzarsi in modo doloroso e trasformarsi in grandi delusioni. E' quello che successe a Davide. Un amico senza nome ma molto vicino a lui l'aveva tradito, venendo meno alla solidarietà e alla lealtà tra amici. Davide si era sentito deluso, umiliato e offeso da questo comportamento sleale. Non sappiamo chi sia l'amico traditore e non sappiamo molti dettagli su ciò che è accaduto. Sappiamo che era montata in lui tanta rabbia e il salmo è una poesia scaturita da questo dolore. Sei mai stato tradito da un amico? Qualche persona cara ti ha fatto improvvisamente del male? E cosa hai fatto? Come affrontare la delusione? Questo salmo ci dà tre indicazioni su come Davide ha affrontato da credente questo grande dolore. Con la fede in Cristo anche la delusione più forte può essere affrontata con Dio e senza esserne sopraffatti.

#### **1. Verbalizza il dolore in preghiera a Dio**

La prima parte del salmo è una descrizione dettagliata delle pieghe del dolore provato (vv. 4-8 e 16-17). E' una sorta di anatomia del dolore. Davide lo racconta, lo apre, lo narra. Ci sono palpitazioni accelerate del cuore, una sorta di tachicardia. La paura incombe, una paura di essere solo, isolato, in pericolo. Si affacciano dei tremori: è talmente forte il dolore che Davide trema. Vive una situazione di profonda alterazione che si manifesta in un cuore che batte a mille, angoscia che monta e mani e piedi che tremano come foglie al vento. Davide sperimenta il panico: uno sconvolgimento dell'equilibrio della vita che porta con sé dolore, paura e disperazione. L'impatto del dolore è così forte che ha effetti devastanti anche sul corpo che sembra fuori controllo. Non è gestibile solo internamente, non comportando effetti visibili, ma è squadernato davanti a tutti. I freni inibitori saltano. Il dolore è più forte degli argini che in genere ci consentono di interiorizzarlo senza farlo vedere agli altri.

Davide verbalizza il suo dolore. Gli dà parole, lo racconta, lo descrive. C'è un libro che anni fa mi colpì molto. C.S. Lewis, autore cristiano contemporaneo, aveva perso la moglie e nel 1961 scrisse proprio un libro dal titolo *Diario di un dolore*. La perdita della moglie era stata devastante per Lewis e in questo libro peraltro breve fa un diario di come lo ha elaborato. Davide ha fatto lo stesso. Invece di tenerlo sotto, nascondere, negarlo o ignorarlo, lo ha voluto guardare in faccia, osservare in profondità e farlo affiorare con una descrizione realistica e onesta. Il dolore non va rimosso, ma verbalizzato. Il dolore per quanto siamo noi a doverlo attraversare, non viviamolo da soli. Quando viviamo una stagione di dolore, non chiudiamolo a chiave nel nostro cuore, ma raccontiamolo a noi stessi e a un amico. Soprattutto, raccontiamolo a Dio.

Questo infatti è ciò che fa Davide. Mentre ci sono tanti libri che raccontano il proprio dolore, come quello bellissimo di Lewis, Davide lo racconta prima di tutto a Dio in

preghiera. E' bene non vivere il dolore in modo represso e solitario, ma per i credenti il privilegio è di poterlo raccontare a Dio e viverlo alla sua presenza. Dio è Dio anche quando attraversiamo la valle dell'ombra della morte. Dio è il primo interessato a raccogliere il diario del nostro dolore. Lui conosce il numero e la consistenza delle nostre lacrime, Dio conosce anche i sospiri del nostro cuore che sono invisibili agli altri. Il dolore va vissuto verbalizzandolo in preghiera, senza reticenze, senza inibizioni. Il linguaggio di Davide qui è forte e radicale. Senza mezze misure. In preghiera davanti a Dio possiamo dire tutto, anche quello che vorremmo nascondere agli altri o dire diversamente in pubblico. In preghiera possiamo essere liberi di squadernare il dolore davanti a Dio. Che privilegio per i credenti. Come chiesa stiamo attenti a raccogliere il dolore altrui in preghiera gli uni per altri e sostenendoci a vicenda nel tempo del dolore.

## **2. Àncorati alle promesse di Dio**

Davide è stato tradito da un amico caro. Il patto di amicizia è stato rotto. Una delle certezze della vita era andata in frantumi. Tutto era messo in discussione. Il dolore era lancinante e gli effetti devastanti. Oltre a verbalizzare il dolore davanti a Dio, Davide fa un'altra cosa decisiva: si appella alle promesse di Dio. Si aggrappa a ciò che rimane in piedi nella sua vita a quel punto sconquassata. L'amicizia era andata in frantumi, ma rimanevano le promesse di Dio che stavano in piedi. Era l'ultima struttura portante della vita che stava ancora in piedi e Davide letteralmente si aggrappa ad essa, si tiene stretto a ciò che è ancora intatto.

Quando tutto crolla, l'unica cosa che non si muove è l'impegno di Dio nei confronti del suo popolo scritto e confermato in un'alleanza eterna. Dall'impegno di Dio derivano delle promesse, cioè delle azioni che Dio fa e farà. Davide si aggrappa all'unica cosa solida: le promesse di Dio.

Le promesse di salvezza (v.16); le promesse di pace e liberazione (v.18); le promesse di ascolto del grido di aiuto (v.19); le promesse di sostegno (v. 22); le promesse di giudizio sui malvagi (v.23). Tutte queste promesse fanno parte degli impegni che Dio si è preso facendo alleanza col suo popolo. La promessa di un amico può venire meno, ma le promesse di Dio rimarranno in piedi. E in tempi di terremoto, sono le uniche strutture che stanno in piedi e a cui ci si può aggrappare per non essere travolti.

Qual è il rifugio della tua vita? Dove vai quando tutto intorno trema e viene giù? Àncorati alle promesse di Dio per il suo popolo: conoscele, memorizzale, richiamale ogni giorno, appellati ad esse. Saranno per te la protezione affidabile e il rifugio sicuro in tempo di dolore.

## **3. Coltiva l'amicizia con Dio**

Davide verbalizza il dolore in preghiera e àncora la sua vita alle promesse di Dio. C'è un'ultima cosa che Davide fa, o meglio ha fatto nel corso della sua vita precedente. In fondo, Davide non è che improvvisa questa via per attraversare il dolore e la delusione. E' tutta una vita che coltiva la disciplina della preghiera e dell'appello alle promesse di Dio. Al momento della tragedia è attrezzato spiritualmente ad affrontarla. Davide aveva anche coltivato l'amicizia con Dio e questa relazione ha fatto la differenza quando un'altra amicizia è crollata malamente.

Davide era un uomo che aveva alcuni amici. Non sappiamo di chi parli in questo salmo, ma sappiamo che aveva in Gionatan un amico vero e leale (1 Sam 18). Davide e Gionatan erano amici per la pelle, si volevano bene davvero. Gionatan aveva difeso e protetto

Davide in tempo di pericolo anche a rischio di mettersi contro suo padre, il re Saul. Quindi Davide aveva un vero amico e sapeva cosa vuol dire essere amico di qualcuno.

Però, le amicizie umane possono andare incontro a rotture e fallimenti. Gionatan non tradì Davide, ma l'amico di cui parla il salmo sì. Il punto è che, per quanto cari e amabili siano i nostri amici, nessuno di loro è perfettamente affidabile e sicuramente amichevole. Anche le amicizie più profonde possono rompersi. Questo non significa non investire nelle amicizie e coltivarle con passione. Davide era amico di Gionatan e questa amicizia dovrebbe ispirare le nostre amicizie per renderle dei rapporti di vero sostegno e affetto fraterno. Oltre a coltivare l'amicizia, Davide coltivava l'amicizia con Dio. Questa era la relazione decisiva per lui. Gli amici erano importantissimi, ma l'amicizia di Dio era fondamentale. Gli amici potevano aiutare, ma solo a Dio Davide avrebbe potuto gettare il suo dolore (v. 22). Gli amici avrebbero potuto tradire, Dio non avrebbe mai tradito. Quanti amici hai? Spero alcuni, almeno uno. Ma permettimi di fare un'altra domanda: hai Dio per amico?

Anche di fronte al tradimento di un caro amico, Davide non si è sentito totalmente solo perché aveva coltivato e nutrito l'amicizia con Dio, l'amico fedele. Come si fa a diventare amici di Dio? Gesù Cristo dice che non chiama servi coloro che credono in Lui, ma li chiama amici (Giovanni 15,9-17). Credendo in Gesù Cristo, diventiamo, per grazia sua, amici suoi. Lui ci ama come l'amico fedele. Lui ci protegge come l'amico premuroso. Lui ci capisce come l'amico leale. Lui ci vuole bene e ha mostrato la profondità del suo amore dando la sua vita per chi crede in Lui (Romani 5,8).

Io spero che tu abbia tanti amici veri, ma sappi che le tue amicizie sono sempre a rischio. Solo Gesù è l'amico sincero, leale e affidabile che ti ama e non ti deluderà mai. Vuoi diventare suo amico oggi?

Leonardo De Chirico